

INFOLIO 35

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE
DELL' UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

**ARCHITETTURA
COSTRUITA
E SPAZIO ABITATO
NELLE CITTÀ DI
NUOVA FONDAZIONE
IN ITALIA E SPAGNA**

INFOLIO

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE

Direttore

Filippo Schilleci, Coordinatore del Dottorato

Comitato scientifico

Filippo Schilleci
Tiziana Campisi
Simona Colajanni
Maria Sofia Di Fede
Emanuela Garofalo
Francesco Maggio
Marco Picone

Comitato di redazione:

Revisori

Simona Colajanni, Maria Sofia Di Fede,
Marco Picone

Redattori (2019-2020)

Dottorandi dei cicli XXXIII, XXXIV, XXXV

Progetto grafico

Marco Emanuel Francucci, Francesco Renda

Per questo numero:

Curatori

Paolo De Marco, Maria Stella Di Trapani

Coordinamento scientifico

Paola Barbera, Antonino Margagliotta

Impaginazione e redazione

Simona Barbaro, Eleonora Di Mauro,
Marco Emanuel Francucci, João Igreja,
Francesco Renda

Contatti

info@riviste.unipa.it

Sede

Dipartimento di Architettura (DARCH)
Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8
90128 Palermo
tel. +39 091 23864211
dipartimento.architettura@unipa.it -
dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)

In copertina

*Rielaborazione grafica di uno stralcio del Piano Primitivo
della Città di Littoria redatto da Oriolo Frezzotti nel 1932.*



**Università
degli Studi
di Palermo**



**DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA**



**DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHITETTURA,
ARTI E PIANIFICAZIONE
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA DI PALERMO**

La Rivista

InFolio è la rivista scientifica di Architettura, Design, Urbanistica, Storia e Tecnologia che dal 1994 viene pubblicata grazie all'impegno dei dottori e dei dottorandi di ricerca del Dipartimento di Architettura (D'ARCH) dell'Università di Palermo (UNIPA).

La rivista, che si propone come spazio di dialogo e di incontro rivolto soprattutto ai giovani ricercatori, è stata inserita dall'ANVUR all'interno dell'elenco delle Riviste Scientifiche dell'Area 08 con il codice ISSN 1828-2482.

I numeri speciali accolgono i risultati dei workshop del Dipartimento di Architettura organizzati nell'ambito del dottorato. Essi mirano a costituire un approfondimento monografico su un tema specifico o su determinate aree di progetto proponendo uno sguardo corale e interdisciplinare che coniughi l'analisi storica e urbana con lo sviluppo di specifiche ipotesi progettuali.

INFOLIO 35

Questo numero speciale è il risultato del Seminario internazionale e del Workshop "Arquitectura construida y espacio habitado en los poblados de colonización de Italia y España/ Architettura costruita e spazio abitato nelle città di nuova fondazione in Italia e Spagna", organizzato dall'Università di Palermo e dall'Universidad de Extremadura, svoltosi il 21 e 22 gennaio 2020 con il coinvolgimento dei dottorandi in Architettura Arti e Pianificazione dell'Università di Palermo. Il Seminario è stato curato da Paola Barbera e da María del Mar Lozano-Bartolozzi, mentre il Workshop da Antonino Margagliotta e da Rubèn Cabecera Soriano. Il numero raccoglie, dunque, i contributi dei partecipanti al Seminario e gli esiti del Workshop, fondato su un approccio interdisciplinare dal taglio storico-critico, urbanistico e progettuale.

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE (XXIX-XXXV CICLO)

Coordinatore del Dottorato in Architettura, Arti e Pianificazione: Filippo Schilleci

Collegio dei docenti:

Indirizzo in Storia dell'Arte e dell'Architettura (XXXIII CICLO-XXXV CICLO)

Fabrizio Agnello, Paola Barbera, Maria Sofia Di Fede, Emanuela Garofalo, Laura Inzerillo, Francesco Maggio, Marco Rosario Nobile, Stefano Piazza, Renata Prescia, Fulvia Scaduto, Ettore Sessa, Francesco Tomaselli, Gaspare Massimo Ventimiglia.

Indirizzo in Progettazione Architettonica, Teoria e Tecnologia (XXXIII CICLO-XXXV CICLO)

Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Giuseppe Di Benedetto, Maria Luisa Germanà, Antonella Mami, Antonino Margagliotta, Emanuele Palazzotto, Silvia Pennisi, Michele Sbacchi, Andrea Sciascia, Giovanni Francesco Tuzzolino.

Indirizzo in Pianificazione Urbana, Territoriale e Paesaggistica (XXXIII CICLO-XXXV CICLO)

Giuseppe Abbate, Angela Alessandra Badami, Giulia Bonafede, Maurizio Carta, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Marco Picone, Filippo Schilleci, Ferdinando Trapani, Ignazio Vinci.

Docenti stranieri (XXXIV CICLO-XXXV CICLO)

Alex Deffner, Adrian Iancu, Dan-Ionut Julean, Konstantinos Lalenis, Manuel Alejandro Rodenas Lopez, Pablo Martí Ciriquián, Andrés Martínez Medina, Enrique Nieto, Virgil Pop, Cristina Purcar, Vlad Rusu, Alfonso Senatore, Pantelis Skayannis, Dana Vais.

Nascita, evoluzione e prospettive di due insediamenti rurali di colonizzazione: Borgo Carso e La Bazana

Sessione II

Maria Stella Di Trapani, Marco Emanuel Francucci, João Igreja, Marina Mazzamuto

In Italy and Spain, under the colonisation policies of the 20th century, different villages were built as a strategic effort to improve rural areas. Overtime such villages have been subject to external and internal drivers of change with direct and indirect effects on its socio-economic, cultural, physical and environmental context. In the face of such challenges and due to the need to adapt to new requirements, activities, and functions, the design ideas that initially steered the development of the villages suffered several shifts. Thus, existing villages of colonisation in Italy and Spain hold valuable information to achieve a better understanding of spatial transformations, expansion processes and the links between material and immaterial heritage in ad hoc settlements. The two villages we analysed during the workshop – Borgo Carso (built in 1931) in Latina, Italy and La Bazana (built in 1954) in Badajoz, Spain – are particularly interesting as both were designed to have just one connection to the remaining urban system (insediamento a terminazione) and both present a strong relationship with the rural landscape. Yet, a closer and more updated look reveals different development and expansion trajectories and in order to get a better understanding of such dynamics, an analysis was carried on non-material aspects (such as historic background, socio-economic and demographic trends) as well as on material elements (such as the urban and architectonic features, including road connections, public spaces, uses and social facilities).

It was then possible to draw an interpretation for the expansion patterns that each town experienced, which highlighted complex relations with the spatial context and with landscape. At last we developed and propose some project and design suggestions envisaging possible future developments for both villages. By focusing on these two cases and carrying a comparative analysis we hope to give a better sense of the colonisation practices and outcomes in Italy and Spain, while providing interesting hints on urban problems of ad hoc settlements and the echo it has on the heritage value of the urban fabric and architecture of each country.

Introduzione

Il lavoro di ricerca ha evidenziato come Borgo Carso e La Bazana siano accomunati dalla medesima tipologia di insediamento marginale a *terminazione*, caratterizzata dalla presenza di un'unica via principale di accesso. Inoltre, la nascita dei due villaggi è stata conseguente a ragioni politiche e sociali simili, seppure sfalsate di qualche decennio ed in Paesi diversi. Adottando la stessa metodologia di analisi è stato, pertanto, condotto un rapido confronto tra i modelli di sviluppo urbano dei due casi studio in oggetto.

Borgo Carso, il nucleo originario

La bonifica integrale dell'Agro Pontino e la successiva trasformazione agraria del territorio diedero impulso

alla nascita di un complesso sistema articolato in città di fondazione, borghi rurali e poderi. Intorno alla città di Littoria (oggi Latina) venne creata una rete di quattordici borghi rurali, ognuno dei quali era concepito quale centro aziendale di riferimento per i vari poderi circostanti in cui risiedevano i coloni – circa un centinaio di famiglie per borgo – e dotato di vari edifici in grado di offrire loro i servizi necessari (Sica P., 1978). Borgo Carso fu costruito tra il 1931 ed il 1933 dall'Opera Nazionale Combattenti (organizzazione nata nel 1917 per assistere i reduci della Prima Guerra Mondiale, poi trasformata in Ente Statale per la trasformazione agraria del territorio dell'Agro Pontino, alla quale con Decreto Regio del 28 agosto 1931 erano stati trasferiti oltre 18.000 ettari di tenute da bonificare), lungo la rete stradale secondaria, in un terreno pianeggiante compreso tra il Fosso della Botte e la Via Appia.

La struttura urbanistica era molto semplice, essendo costituita da una serie di edifici di interesse collettivo disposti intorno ad uno spazio pubblico di forma rettangolare e delimitato dal sistema della viabilità.

Il nucleo originario del borgo era formato da soli cinque edifici, che si ispiravano a strutture tipologiche tradizionali desunte dalla cultura rurale.

L'edificio più grande del borgo era la sede del Consorzio agrario, che al suo interno prevedeva una parte destinata ad alloggi e si caratterizzava per la presenza di una torretta merlata sopraelevata rispetto ai tre piani del complesso. Gli altri edifici erano una piccola chiesa, la scuola, la mensa per gli scapoli, le scuderie e la dispensa. Se Littoria costituiva «la superba affermazione delle nuove tendenze [poiché] essa ricongiunge il nuovo a l'antico e sui suoi campi il fante che dissoda la terra o che falcia il grano opulento, ha l'anima del *miles agricola*» (Cecchelli 1933), a Borgo Carso le linee progettuali, lontane dalla retorica ufficiale, si erano ispirate a criteri di la funzionalità ed essenzialità oltre al richiamo ad una tradizione più facilmente riconoscibile da quel *miles agricola*.

Espansione

La crescita del tessuto insediativo di Borgo Carso è avvenuta a partire dagli anni Quaranta del secolo scorso e ha avuto la massima espansione a cavallo tra gli anni Settanta e Novanta, quando sono stati costruiti 71 nuovi edifici, per lo più case isolate disposte lungo le infrastrutture viarie oltre agli edifici produttivi e logistici legati al settore primario. Nei decenni successivi è diminuito il numero di edifici costruiti ma ne è aumentata la dimensione, passando da piccoli aggregati a complessi residenziali plurifamiliari.

Attualmente il patrimonio immobiliare del Borgo (che adesso è una frazione di Latina) è ancora in crescita, tanto che i 246 alloggi presenti nel 2001 sono diventati 339 nel 2011. Anche la popolazione è aumentata: osservando le serie storiche dell'ISTAT si può, infatti, notare come questa sia passata dai 318 abitanti nel 1999 ai 665 nel 2001, fino ad arrivare a 937 residenti nel 2011. L'economia della frazione ha ancora una vocazione agricola, sebbene la vicinanza delle zone industriali di Aprilia, Pomezia, Cisterna e Latina Scalo offra notevoli possibilità occupazionali. Si registra un discreto sviluppo del settore terziario e una attività di pendolarismo, dovuta anche alla prossimità con la stazione ferroviaria di Latina Scalo. Passando all'analisi più dettagliata del sistema insediativo, si può notare come il nucleo originario del borgo sia

rimasto pressoché intatto; inoltre questa è l'unica parte della frazione che presenta spazi aperti di una certa qualità, riscontrabile sia nel parco urbano sia nei viali alberati. Infatti, rispetto all'espansione della struttura insediativa, non si registra un adeguato sviluppo né dei servizi di interesse collettivo né dello spazio pubblico; l'unico edificio pubblico realizzato di recente è una nuova chiesa (con annessa area sportivo/ricreative) oltre all'ampliamento della scuola esistente. Le trasformazioni spaziali e morfologiche degli ultimi decenni hanno determinato la crescita urbana e la formazione di un tessuto insediativo caratterizzato da una notevole dispersione dell'edificato, determinando, così, una struttura spaziale a bassa densità in cui si alternano campi coltivati, edifici residenziali e produttivi e aree residuali.

Proposta progettuale

L'espansione dell'edificato nei territori agricoli ha portato al superamento della dicotomia urbano-rurale ed all'affermazione dei caratteri della città diffusa, caratterizzata da un insediamento residenziale sparso dove il territorio agricolo tende a perdere i suoi valori e la sua identità confondendosi con quello periurbano. Di conseguenza, si è giunti alla formazione di uno spazio privo di identità e con aree aperte dalla scarsa qualità ambientale ed estetica. La proposta progettuale affronta questi due temi attraverso una duplice azione: un intervento integrato che prevede la riqualificazione ambientale del Fosso della Botte, congiuntamente alla realizzazione di un percorso ciclo-pedonale; un intervento di ridisegno degli spazi pubblici nell'area di maggior espansione del borgo. L'intervento di riqualificazione ambientale intende valorizzare un elemento identitario del territorio e prevede di migliorare lo stato ecologico del canale tramite il ripristino del reticolo idrografico e la formazione di macchie di vegetazione. Inoltre, per rendere il canale fruibile alla popolazione, si propone di affiancare, almeno per un tratto, un percorso ciclo-pedonale che poi prosegue ad anello intorno al tessuto urbano.

La proposta progettuale relativa agli interventi di ridisegno delle aree pubbliche presenta, invece, l'obiettivo di migliorare la qualità degli spazi aperti e di creare nuovi spazi per la socialità: riguarda sia la piantumazione lungo il sistema della viabilità della recente espansione, in modo da migliorare il microclima urbano e aumentare la biodiversità, sia la trasformazione di aree attualmente inutilizzate in parchi urbani.

La Bazana, il nucleo originario

Il processo di formazione del borgo spagnolo La Bazana, appartenente insieme a Brovales e a Valuengo alla conurbazione dei satelliti nell'orbita di Jerez De Los Caballeros, non può essere inteso al di fuori del suo complesso contesto storico. La fondazione è da inquadrare, infatti, in una più ampia scala di rinnovamento infrastrutturale delle reti idrica e stradale, mirato a migliorare l'efficienza dello sfruttamento agricolo che interessò i territori della Spagna rurale fra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, nel quadro delle misure di rilancio produttivo successivo alla guerra civile e della retorica di regime (sebbene simili interventi fossero stati auspicati fin dal XIX secolo). A materializzare tutto questo, tramite i Piani Generali di Colonizzazione, fu l'Istituto Nazionale di Colonizzazione (INC) che, nel 1953, commissionò ad Alejandro De La Sota la progettazione del borgo.

Il giovane architetto non si limitò a ricalcare i principi operativi predicati dall'INC, ma ne diede un'inedita interpretazione, complice la natura peculiare del caso progettuale assegnatogli: trattandosi di un borgo a terminazione, pertanto periferico rispetto ai circuiti di rappresentanza, esso non doveva forzatamente rispondere alle usuali necessità di propaganda del regime, per cui il progettista ebbe un maggiore margine di libertà che determinò esiti innovativi. Scevro da esigenze di retorica urbana, lo scarso programma funzionale prevedeva, nei 15 degli 805 ettari non destinati ai campi agricoli, solamente 50 residenze e una cappella-scuola (conformemente agli auspicati standard di bassa densità dell'epoca).

Pur mantenendo i generosi spazi pubblici di rappresentanza previsti dai regolamenti dell'INC, De La Sota incentrò la progettazione sulla qualità della vita quotidiana dei coloni. Il progetto era articolato intorno a 5 piazze contraddistinte da un certo carattere intimo e informale, dovuti alla loro geometria e ad un corredo di muretti bassi sulla strada principale. I dettami funzionalisti e igienisti dell'Istituto sulla separazione della circolazione erano esauditi dall'associazione delle piazze e delle loro entrate principali alle strade pedonali con le entrate secondarie ai patii agricoli per il bestiame; tuttavia l'architetto umanizzò tali istanze funzionaliste dando agli spazi forme organiche e rispondendo ad altri due principi teorici promulgati dall'INC: favorire un attaccamento identitario dei coloni al luogo, attraverso la variabilità formale di strade e piazze (caratteristica che le rendeva altamente riconoscibili) e rendere costruttivamente sostenibili i progetti, tramite elementi ad alta flessibilità costruttiva come i muretti perimetrali dei patii. Inoltre, il rapporto di La Bazana con il paesaggio era innovativo, poiché il centro abitato venne configurato come un *continuum* con la *dehesa* circostante,

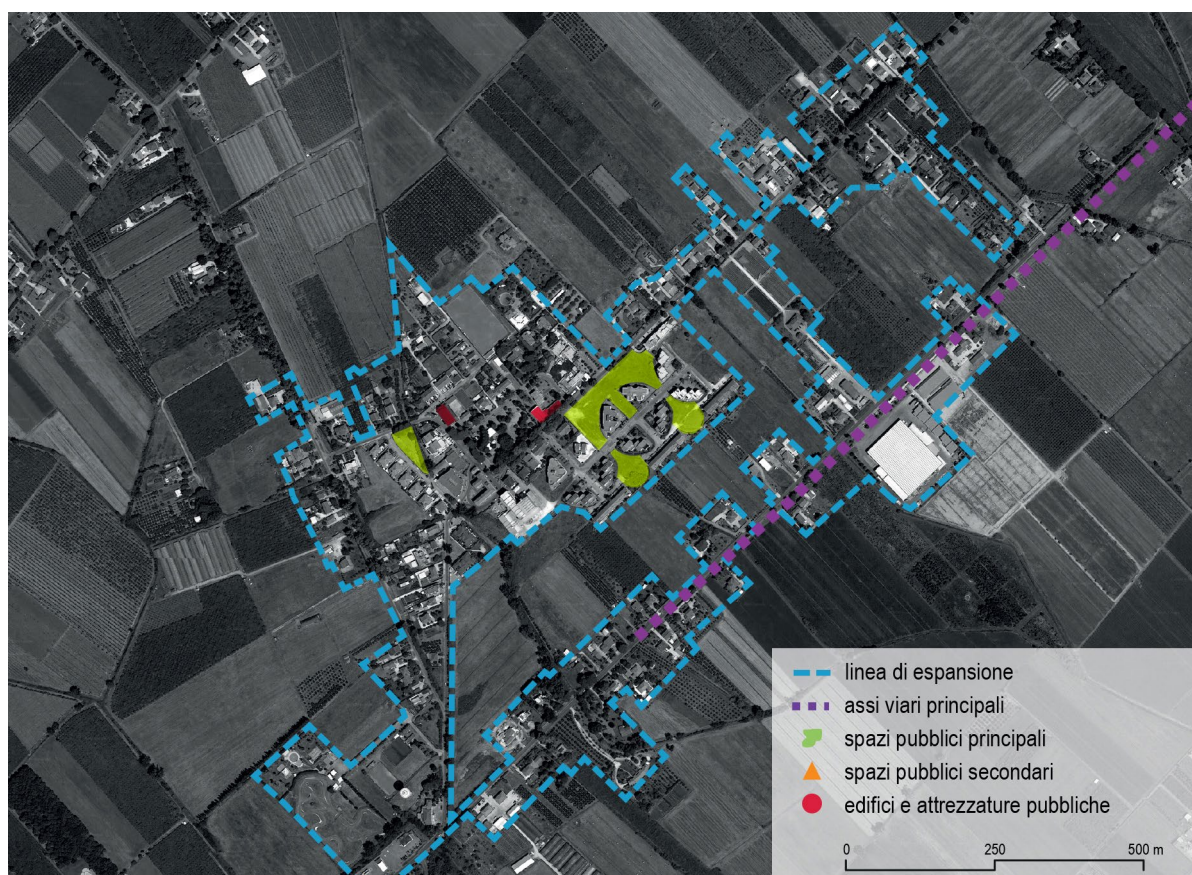
in relazione quasi archetipica con il contesto: le piazze garantivano la continuità orografica (alla stregua di quelli agricoli, i muretti perimetrali assecondavano l'andamento delle curve di livello); le relazioni con la campagna erano, inoltre, materiche (solo le porzioni limitrofe agli accessi erano pavimentate, mentre la restante superficie della piazza era lasciata in terriccio) e visive (le piazze si aprivano verso sud dove le viste erano migliori e il declivio più dolce). L'avveniristica sensibilità ambientale dell'architetto considerò, infine, l'aspetto climatico, concentrando le facciate con altezza maggiore verso sud per un'esposizione più favorevole ed impiegando la vegetazione quale filtro naturale per schermare il soleggiamento eccessivo di quelle ad ovest. La Bazana divenne, dunque, un egregio esempio di impianto urbanistico dotato di grande uniformità, coerenza e modernità.

Espansione

Sebbene La Bazana sia stata originariamente progettata come un borgo *estabilizado*, dove cioè non erano previsti futuri ampliamenti, e non abbia subito una grande crescita demografica (INE 2020), il borgo ha conosciuto diverse stagioni di espansione, alcune durante il periodo della dittatura, altre dopo la sua caduta. La prima dilatazione del perimetro originario, di cui rimangono poche tracce, avvenne nel 1955 ad opera dell'ingegnere Enrique Garcia Doncel e riguardò gli spazi pubblici verdi; l'idea di isolamento del paese, già presente nella concezione originaria, venne rafforzata da un muro di cinta boschivo. La successiva espansione avvenne nel 1959-60 su progetto dell'architetto Perfecto Gomez Álvarez: pur mantenendo i componenti dell'impianto originario (come la forma delle piazze centrali) l'intervento negò il forte rapporto di continuità visiva col territorio agricolo, creando una fila di lunghi isolati nel versante sud delle piazze, ed introdusse una retorica urbana propagandistica fino ad allora assente. I nuovi servizi pubblici (*Ayuntamiento*, *Hermanidad Sindical*, *Hogares Rurales para el Frente de Juventudes*, *Sección Femenina*), che ricalcavano le tipiche dotazioni di propaganda del regime, vennero concentrati nella zona sud-est del paese, squilibrando il paradigma anisotropo di De La Sota e contrapponendo alla vocazione egualitaria e umanista delle molteplici e variabili piazze originarie il populismo di un'unica Plaza de España di rappresentanza, peraltro di scadente qualità spaziale. Nella fase post-regime, la parte nord-est del paese è stata interessata dalla nascita di nuovi complessi residenziali di edilizia sia privata



Borgo Carso, identificazione e analisi dell'impianto originario.



Borgo Carso, analisi dell'espansione, degli spazi pubblici e delle attrezzature.



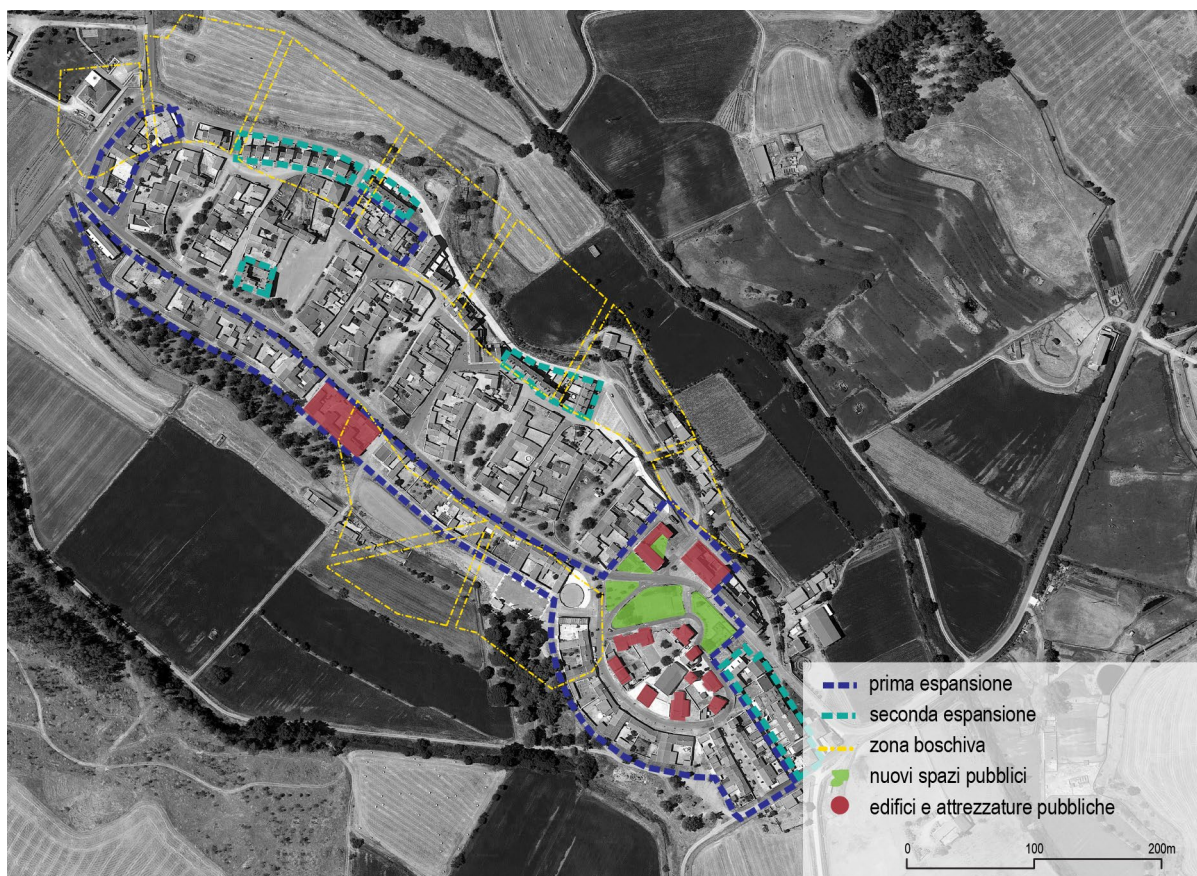
Borgo Carso, proposta progettuale.



Vista prospettica della riqualificazione ambientale del canale e del percorso ciclo-pedonale.



La Bazana, identificazione e analisi dell'impianto originario.



La Bazana, analisi dell'espansione, degli spazi pubblici e delle attrezzature.



La Bazana, proposta progettuale.



Vista prospettica della proposta progettuale.

che pubblica – sempre con una tipologia di isolati allungati ma con una maggiore espansione in altezza rispetto a quelli di Gomez – che hanno continuato a compromettere il rapporto con il paesaggio, erodendo la superficie boschiva perimetrale e contribuendo a negare la biunivoca relazione visuale con il territorio: dal borgo verso i campi, schermendo le piazze anche sul lato settentrionale; dai campi verso il borgo, alterando l'armonioso profilo urbano modellato da De La Sota.

Proposta progettuale

L'analisi del processo evolutivo del Borgo ha evidenziato come gli interventi successivi ne abbiano snaturato su più livelli l'impianto originario compromettendo, in particolare, qualità e centralità del suo elemento cardine rappresentato dalle piazze. Da tali criticità si sviluppa, perciò, il ragionamento sulle proposte di progetto: mantenendo lo stesso principio virtuoso di variabilità introdotto da De La Sota, si immagina che le piazze organicamente si espandano, lì dove le porosità dei nuovi isolati lo consentano, alla ricerca di nuove connessioni con il paesaggio. Si propone, quindi, la creazione di un sistema di spazi pubblici, che colleghi le originarie piazze a nuovi belvedere, e riconquisti il margine periurbano, recuperando dove possibile i resti dell'anello boscoso di Garcia Doncel. Al sistema di spazi pubblici si pensa di sovrapporre una rete di nuovi servizi quali, ad esempio, un centro civico, un mercato, un recinto sportivo o la sede di una cooperativa agricola, attraverso il riuso di strutture abbandonate preesistenti. In tal modo si potrebbe, infatti, mitigare l'effetto dell'espansione di Gomez che con un eccessivo accentramento dei servizi in una zona del borgo, aveva marginalizzato altre aree rendendo l'insieme squilibrato. Una volta perso il suo primato gerarchico, la Plaza de España potrà essere inglobata nel sistema delle piazze, alle quali risulta assimilabile per dimensione e geometria. Come nel progetto iniziale De La Sota, posizionando le fontane – simbolo dell'atto primigenio di colonizzazione che attraverso l'acqua articolava in maniera differente gli spazi – le nuove piazze panoramiche si potranno configurare diversamente in relazione allo specifico servizio su cui graviteranno, adattando l'arredo urbano, i materiali e la vegetazione, che potrà anche variare in armonia con il paesaggio campestre antistante. Una controllata disseminazione spaziale e funzionale, quindi, potrà integrare il nuovo come potenziamento dell'esistente e rinnovare la dialettica non solo visiva ma anche identitaria col contesto territoriale.

Conclusione

Dal confronto emerge come operazioni politiche e dislocazioni territoriali relativamente simili abbiano dato luogo, anche a causa delle rispettive specificità ambientali, a due casi urbani diametralmente opposti, nei loro nuclei originari caratterizzati da una forte rilevanza dell'orografia e da un insediamento quasi unicamente residenziale (nel caso di La Bazana) *versus* una colonizzazione per lo più di soli servizi su un territorio pianeggiante (nel caso di Borgo Carso). Questa opposizione speculare è riscontrabile anche nell'evoluzione dei due borghi e nelle criticità urbane delle relative espansioni: nel primo caso si è assistito ad un accentramento dei servizi ed alla negazione del rapporto con il territorio; nell'altro allo slabbramento dell'espansione territoriale. Tale opposizione, infine, perdura nelle proposte per l'eventuale trattamento delle disfunzioni, che consistono nella studiata dislocazione di servizi e spazi pubblici nel borgo spagnolo e nell'accentramento e nell'individuazione di un nuovo perimetro urbano di circolazione alternativa in quello italiano.

Bibliografia essenziale

- Cabecera Soriano R. (2016), "El urbanismo de Alejandro De La Sota en la colonización española: La Bazana", *VLC arquitectura. Research Journal*, vol. 3, n. 1, pp. 1-27, Universitat Politècnica de València, Valencia.
- Cecchelli C. (1933), "La metropoli dell'agro pontino: Littoria", *Emporium*, vol. LXXVIII, n. 466, pp. 248-263.
- Flores Soto J. A. (2013), "Pueblos de nueva fundación en la colonización de posguerra: comparación con las ciudades de la bonifica italiana del ventennio", *Ciudad y Territorio Estudios Territoriales*, vol. XLV, n. 178, pp. 731-750.
- Lo Sardo E. (a cura di, 1995), *Divina geometria: modelli urbani degli anni Trenta: Asmara, Addis Abeba, Harar, Oletta, Littoria, Sabaudia, Pontinia, Borghi, Maschietto & Musolino*, Siena.
- Pennacchi A., Vittori M. (2001), *I borghi dell'Agropontino*, Novecento, Latina.
- Sica P. (1978), *Storia dell'urbanistica*. Vol. 3: Il Novecento, Laterza, Roma-Bari.

Sitografia

- Productive cities competition brief la Bazana*, European Es, Madrid, disponibile online: www.european-esp.es (ultima consultazione: 20/03/2020).
- Nomenclátor: Población del Padrón Continuo por unidad poblacional (2000 a 2019)*, INE – Instituto Nacional de Estadística (2020), disponibile online: www.ine.es/uc/BgHFW8sh (ultima consultazione: 07/04/2020).